INTERVENTO "FAMIGLIA E FESTA"

La Festa coinvolge tutta la nostra esistenza, San Paolo direbbe: SOMA- PSYCHE' – PNEUMA. SIAMO STRUTTURATI dalla TRINITA' per far FESTA.

DIO PADRE crea l'uomo e la donna mettendoli al centro di una "FESTA COSMICA". **GESU'** paragona la salvezza ad una FESTA DI NOZZE (Mt 11, 22) e afferma che "GLI INVITATI a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro" (Mc 2, 19). **Lo SPIRITO** anima la vita della chiesa, anticipo e sorgente di un mondo rinnovato, ad immagine di una "FESTA FAMILIARE", unendo tutti i popoli in una sola famiglia. Tanti possono essere i contenuti dai quali scaturisce la FESTA, ne sottolineo tre: CONOSCENZA – BELLEZZA – FRATERNITA'. Penso sempre alla FESTA DOMENICALE ritmata su queste tre componenti.

CONOSCENZA - Noi celebriamo la FESTA DOMENICALE per "CONOSCERE", facendone esperienza come figli di una stessa famiglia, il MISTERO DI DIO. L'Eucarestia domenicale è l'esperienza di Dio più profonda che ci è dato di fare: l'ESPERIENZA CARNALE. Da questa nasce la CONOSCENZA del Dio di Gesù: DIO RELAZIONE A DIMENSIONE FAMILIARE. LA RELAZIONE è l'identità del Dio di Gesù. Essa precede, nella vita trinitaria, la Sua relazione con noi. La scoperta esperienziale di "DIO RELAZIONE" ci aiuta a credere, senza alcun dubbio, che DIO E' AMORE A DIMENSIONE FAMILIARE.

BELLEZZA - Oggi è un'affermazione ricorrente: la Bellezza salverà il mondo! Dice DOSTOLVKLJ: Solo senza la bellezza non si potrebbe vivere; il segreto di tutta la vita è qui. Ma cosa è la Bellezza? Come si manifesta la BELLEZZA IN UNA FAMIGLIA? Quando la celebrazione domenicale è bella? Vi rispondo con l'esperienza. Ho partecipato alla Messa celebrata da Padre Pio e vissuta da Madre Teresa di Calcutta: la FESTA non era data dagli arredi liturgici, dai canti o dalle cerimonie ridondanti; la Festa la irradiava LA BELLEZZA dei loro volti appesantiti dagli anni e scavati dalle rughe che emanavano però una luce meravigliosa ed erano di una bellezza affascinante. Ricordo la festa della mia prima comunione: tempo di guerra, tempo di paura e di estrema povertà; nessuno sfarzo. Non dimenticherò mai la bellezza che emanavano il volto di mio padre (sarebbe morto sotto i bombardamenti pochi giorni dopo) di mia madre e di tutti i presenti. Il LORO VOLTO BELLISSIMO FACEVA FESTA. TAILHARD DE CHARDIN ci rivolge un invito: SII FELICE! FAI FIORIRE E CONSERVA sul tuo volto la BELLEZZA del sorriso.

FRATERNITA' - Dall'Eucarestia domenicale nasce una FRATERNITA' FAMILIARE: NON "TANTI INSIEME", ma "TANTI UNO" (Gv 17, 21). Questa è la FRATERNITA' che scaturisce dalla Cena Pasquale celebrata da Gesù. Una assemblea di ESTRANEI che diventano CONCARNALI E CONSANGUINEI tra loro, nutrendosi della carne e dissetandosi al sangue del Crocifisso Risorto.

COME FARE DELLA DOMENICA UNA FESTA FAMILIARE

Va ripresa e, a distanza di cinquanta anni, rielaborata la costituzione dogmatica "Sacrosantum Concilium", riscoprendone le linee portanti.

- L'Eucarestia è una cena sacrificale nella quale il mangiare e i bere insieme, come famiglia radunata dallo Spirito, il Corpo e il Sangue dell'Agnello, costituiscono la sua e la nostra Pasqua
- Il saluto trinitario iniziale fa dei convocati "ASSEMBLEA CELEBRANTE", "FAMIGLIA DI DIO"
- La celebrazione ci nutre come nella famiglia con le due mense; LA MENSA DELLA PAROLA E LA MENSA DEL PANE CONDIVISO

DIVERSI MOTIVI E MODI DI FARE FESTA

Nelle famiglie si intrecciano feste con significati diversi che esigono un diverso modo di festeggiarle: onomastici, compleanni, anniversari, nascite, tesi di laurea, primo lavoro, un'armonia ritrovata, il ritorno di una persona lontana. Anche l'Eucarestia domenicale ha contesti diversi che sottolineano momenti e aspetti diversi del vissuto di ogni famiglia e della intera comunità. La domenica è sempre la Pasqua settimanale, ma l'anno liturgico conferisce un tono celebrativo

diverso alle varie domeniche. Non si può fare festa se non si prepara l'assemblea domenicale caratterizzandola secondo i tempi liturgici armonizzando con essi i ritmi della comunità celebrante. La caratterizzazione delle celebrazioni secondo i TEMPI LITURGICI aiuta la famiglia a dare senso ai vari momenti che essa vive: l'attesa, il desiderio e la gioia per una nascita, la bellezza della maternità e paternità, la crescita dei figli, il riconoscere le proprie miserie e perdonarsi, lo scoprire la vita familiare come "Mistero Pasquale" gustando la presenza del Risorto nella preghiera, e nello spezzare il pane con chi non ne ha; l'effusione dello Spirito che è l'anima della comunione familiare e infine vivere il "TERRIBILE QUOTIDIANO" con la forza della fede, la pace della speranza e la gioia della carità. Sono le suggestioni che i diversi tempi liturgici, se ben vissuti, possono donare alla famiglia. La FESTA esige la condivisione delle gioie e dei dolori di una famiglia, la celebrazione domenicale deve esprimere la partecipazione ai momenti che formano il vissuto della Comunità: l'OMELIA, le intenzioni di preghiera e le varie didascalie lasciate alla sobria sensibilità del presbitero, non possono fare a meno di ricordare gli eventi che l'assemblea vive; a questo riguardo si impone una domanda: "Usare in modo passivo e pedissequo i foglietti prestampati aiuta a far vivere la celebrazione domenicale come festa di una Comunità viva, con la sua storia specifica o livella e disincarna tutte le celebrazioni?" - La festa domenicale non è pienamente familiare se non c'è posto per la condivisione con i più poveri anche non presenti o addirittura di altre culture, nazionalità e religione.

E' fondamentale personalizzare la FESTA DOMENICALE, tenendo presente il vissuto della famiglia di Dio che si raduna per celebrarla. Ci sono varie forme di celebrazione e di FAR FESTA, oggi i mezzi di comunicazione ce li rendono tutti presenti, credo però che dobbiamo resistere alla tentazione di adeguarci, uniformando la Festa settimanale a quello che vediamo teletrasmesso. Accenno a tre diverse forme di celebrazione:

Papale – Diocesana – Parrocchiale.

Per esprimere la festa a dimensione familiare ognuna di queste forme deve mantenere le proprie prerogative.

La celebrazione Papale ricca e, a volte, troppo ridondante di riti e cerimonie esprime l'universalità della chiesa, garantita e presieduta dal Vescovo di Roma.

La celebrazione del Vescovo diocesano rende presente la chiesa locale nelle sue diverse componenti che si raduna con il proprio pastore "sorgente e guida della comunione".

La celebrazione parrocchiale, per essere una vera Festa familiare, deve avere una sua **personalità** che le deriva dalla vita di coloro che la celebrano. Deve distinguersi per la ritualità semplice e comprensibile, per i canti che coinvolgono tutta l'assemblea, lasciando alla eventuale "schola cantorum" la sola funzione discreta di guida. La caratteristica propria della celebrazione parrocchiale è l'accoglienza, il saluto e il rapporto personale che dovrebbe crescere di domenica in domenica. La Festa non può essere un evento ripetitivo, ma per sua natura si dilata e contagia anche chi avrebbe seri motivi per restarne in disparte.

Se di Domenica in Domenica CRESCE LA CONOSCENZA, L'ACCOGLIENZA, L'AMORE, CRESCE LA FESTA DELLA FAMIGLIA DI DIO che è una FAMIGLIA DI FAMIGLIE.

Un ultimo pensiero:

L'EVANGELIZZAZIONE non è né nuova né vecchia, essa ha due momenti fondamentali inscindibili fra loro scaturiti dalle apparizioni del RISORTO:

- L'EUCARESTIA DOMENICALE che, per mezzo della PAROLA e della CENA DEL SIGNORE fa crescere nella Fede la Comunità dei discepoli come Famiglia radunata dalla Trinità. (EMMAUS)
- La MISSIONE scaturita dall'EUCARESTIA DOMENICALE porta l'annuncio di Gesù, il CROCIFISSO RISORTO, fino ai confini della terra (Mt 28, 19) affinchè tutti gioiscano diventando e vivendo come UNICA FAMIGLIA DI DIO.

Don Pietro Sigurani